

*Se nessuna foglia ti chiamava, ti sapevo accanto sulla soglia: eri tu che cercavi un varco, avevi bisogno di alitare tra noi.*

*La tua sottigliezza esile e nota, il tuo dimagrimento continuo fino a farti tornare a essere aria, aria che respira e fa riposare, ti restituivano a noi, dalla tua assenza cacciati.*

*Quel bianco, breve sconfinato verso il cielo eri tu a carpirlo, ma i rami-mani e il calore vano, quel tocco della schiena tornata a vivere all'altezza del tronco, là tu per noi, più viva dei viventi ti faceva.*

\*

Era figlia già quando nessuno conosceva,  
era lombrico molle piccolo  
nella tua mano, e silenziosa.  
Ora che scappa e ride con le amiche  
piano poi copia parole da poeta,  
da una canzone, come un'orsa agile leggera;  
dicono non ti somigli, e invece  
piano, lei scrive in versi la sua notte,  
si trucca gli occhi, ride. Si seduce.  
L'immagine che guarda fissa è la sua vita,  
non lo sai se è aperta  
o chiusa al tuo orizzonte ma  
decisa, scende dalla sua strada  
in una sua radura...

Ogni mattina,  
chiude piano le porte.

*Morì. Tradì, scoppiò, dissolse sé, disparve*

non fu mai dato di sapere, ma servì a capire  
che China era prodigio di canzone  
meravigliosa creatura in luogo chiaro,  
corso di virtù serena – gioia nel corpo cibo  
della mente – angelo al tocco dei bambini  
salvi nel fiume corso della sua esistenza,  
frumento pane di virtù mai sorte

sentimento del mondo, sua dizione.

*Nel giardino silenzioso di S. Ulrich, dopo le sei di sera, una volta spentesi le lampade della Biblioteca comunale, i viali interni del giardino che resta aperto al pubblico si illuminano, a loro volta, di lampioni altissimi.*

*Fra la grotta della madonna e la cappella di santa Ildegarda, si trova un tavolo di pietra, poche panche, dove le persone che si danno appuntamento possono conversare; quella sera, sono due donne ancora giovani e parenti.*

*Di fronte a loro, su una vecchia panchina riverniciata di verde, sotto ai tigli, dorme un ragazzo romeno con la bottiglia di birra vuota nascosta nel sacchetto di carta.*

*La prima, arrivata in anticipo, ha il tempo di fare un breve giro intorno, e rileggersi il nome dei grandi alberi che costeggiano il giardino; poi, come presa da stanchezza o impazienza, si affretta a sedersi per occupare subito il posto. Dopo molti minuti, entra l'altra, dopo avere appoggiato la bicicletta dietro la fontana. Sembra guardarsi intorno furtiva, ma sono sole.*